

Data	Testata	Edizione	Pagina
16.07.15	Quotidiano	CZ	23

■ LA CONFERENZA STAMPA «In questa zona accertati 532 casi di tumore. Veleni in mare»

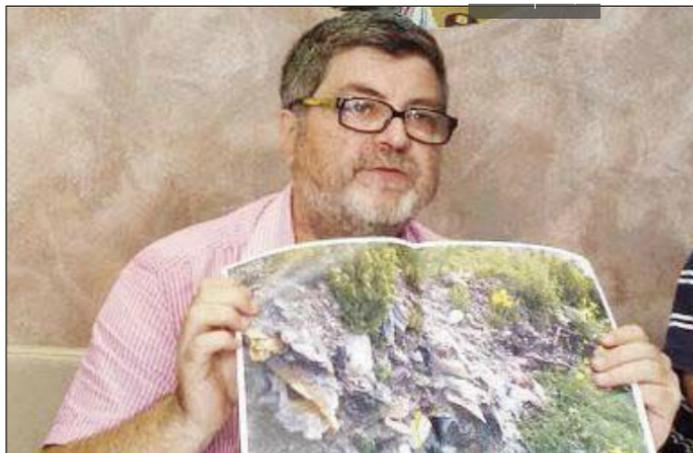
«Discarica di Bagni, terra dei fuochi»

Esposto in Procura del Meetup 5 Stelle. D'Ippolito: «Il sito non è stato mai bonificato»

di CATERINA POMETT

NE avevano parlato a chiusura della campagna elettorale, ora sono passati ai fatti: la discarica accanto al letto del fiume Bagni va sottoposta a sequestro e messa in sicurezza, e vanno accertate eventuali responsabilità penali per tali ritardi e omissioni. A dirlo a gran voce Giuseppe D'Ippolito M5S che insieme al deputato M5S Paolo Parentela, sono tra i primi firmatari di un esposto alla Procura della Repubblica di Lamezia.

Durante una conferenza stampa, D'Ippolito ha parlato di «una discarica a cielo aperto che nonostante la sua chiusura nel 1995, non è stata ancora bonificata, lasciando di fatto un'area di 810 mila metri cubi, in completo degrado e i cittadini che vivono nelle vicinanze, a rischio tumori, come dimostrato dagli ultimi dati dell'Asp di Catanzaro relativi al periodo 2006-2007, che ha rilevato 532 casi di tumore nel periodo oggetto di studio nella zona in questione». Foto alla mano, D'Ippolito ha mostrato che la città della Piana ospita una vera e propria terra dei fuochi, che oggi si trova immersa in rifiuti tossici che contengono arsenico, piombo, stagno, idrocarbu-



D'Ippolito mostra le foto della discarica di Bagni

ri che non fanno che scendere nel terreno per poi sfociare nel mare, senza recinti né depositi dove sotterrare i rifiuti. D'Ippolito ha dichiarato: «dalla chiusura della discarica nel 1995, non si è proceduti alla bonifica dell'area». «Nel 2007, con un'ordinanza, il commissario per l'emergenza ambientale della Calabria pubblicata sul Piano Regionale dei rifiuti - ha poi ricordato - inserì nel Piano di bonifiche delle discariche abbandonate, proprio la

discarica di località Bagni, reputata dopo varie ricerche, un'area ad alto rischio ambientale, sito a più alto rischio della provincia, terza in tutta la Calabria».

Anche in questo caso, però, non partì la bonifica, neppure dopo il processo di risanamento avviato con il piano di caratterizzazione, completato nel 2008, che rilevò la necessità di avviare la bonifica del sito, vista che le stesse acque di falda presentano superamenti nei

valori di ferro e manganese. Nel 2012 - ha rimarcato D'Ippolito - «la Lamezia Multiservizi realizzò una nuova discarica per abbanchi "temporanei" a seguito di ordinanza del sindaco Gianni Speranza n.294 del 28 dicembre 2012, abbandonando di fatto la bonifica della discarica vicina al fiume Bagni».

E' emerso poi che «la passata amministrazione precisò che la discarica Bagni, essendo situata nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica, aveva bisogno di un progetto definitivo di risanamento dell'area i cui finanziamenti dipendono esclusivamente dalla Regione Calabria, ecco perché non procedette all'effettiva bonifica». Scopo dell'esposto va quindi oltre la semplice seppur necessaria bonifica e quindi messa in sicurezza dell'area, perché intende far chiarezza su eventuali responsabilità penali, procedere a una caratterizzazione dei rifiuti a monte e valle del sito, di fatto mai concretamente effettuata, ponendo in analisi anche le stesse acque termali, perché c'è il rischio che contengano arsenico, e quindi procedere al sequestro della documentazione relativa alla discarica abbandonata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA